

Il giorno 17 novembre 1927 anno VI ^{sono} si riunirono in un locale di Via Milano, i Sigg. Ernesto Daquanno e Remo Chiti in rappresentanza del Sig. Emilio Settimelli e il Barone Mario Baratelli e Guido Milelli in rappresentanza del Comm. Francesco Paoloni.

Le due parti, presa visione della decisione della Direzione del Partito Fascista, alla quale era stato rimesso il giudizio circa la divergenza sorta tra le parti stesse nella discussione sulla vertenza Settimelli - Paoloni, in considerazione che questo giudizio stabilisce non rappresentare la lettera del Paoloni offesa alcuna al Settimelli, dichiarano di comune accordo chiusa la vertenza.

Ernesto Daquanno

Remo Chiti

Mario Baratelli

Guido Milelli

FEDERAZIONE DELL'URBE

Pratocollo

9876

SECRETARIA POLITICA

Roma, li 24 ottobre 1927. Anno V°

UG/TDN

Gr. UFF. GIULIO NIBELLI Redattore Capo della "Tribuna"
Gr. UFF. MAURIZIO RAVA Segretario Generale della Tripolitania
Dott. EUGENIO PAQUANNO Direttore del "Brillante"
Dott. ENZO CHITI Relatore dell'"Impero"

e per conoscenza

alla DIREZIONE del P. N. F.
all'On. EDMONDO ROSSONI
all'On. BRIANNO AMICUCCI

In merito alla vertenza Paoloni = Settimelli circa la quale le SS. LL. si rimisero al parere arbitrario della Direzione del Partito che a sua volta incaricò il sottoscritto, esaminati i termini della questione e rilevato che le lettere riservate inviate dal Paoloni al Settimelli non rivestono carattere offensivo, ma soltanto di deplorazione, visti gli art. 5 della legge 3 aprile 1926 e 12 del R. D. 1° luglio 1926 N° 1130 e gli Statuti Sindacali ho dedotto quanto segue:

Il Segretario del Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti in virtù di precise disposizioni di legge e conformemente agli Statuti Sindacali esercita il controllo disciplinare che in altre categorie professionali è affidato al Consiglio dell'Ordine su tutti gli iscritti all'Albo anche se non iscritti al Sindacato.

Di conseguenza il Settimelli non iscritto al Sindacato perché radiato e sub iudice presso le Gerarchie Superiori in sede di ricorso non poteva ritenersi offeso da un rilievo fatto riservatamente dal Paoloni nell'esercizio delle sue funzioni sdi Segretario del Sindacato.

Saluti fascisti.



IL SEGRETARIO FEDERALE
(Umberto Guglielmotti)

Umberto Guglielmotti
—



ROMA, LI 2 giugno 1927 - V

SINDACATO REGIONALE FASCISTA
DEI GIORNALISTI

Ill.mo Collega,

Credevo che il suo articolo di ieri l'altro avesse movente di pura tutela di interesse pubblico, e pur pensando che più opportuno di un articolo sarebbe stato un tentativo di segnalazione del caso al Partito ed a me, poichè si trattava di un giornalista in posizione importante nella stampa fascista romana, mi astenevo da ogni apprezzamento diretto circa la convenienza dell'effettuata pubblicazione.

Invece mi è stato segnalato che l'articolo riguarderebbe persona, con la quale Ella ebbe vivace polemica, troncata da un ordine della direzione del Partito.

Se così è, debbo riservatamente avvertirLa che deploro la pubblicazione, perchè costituisce violazione di ordini superiori, e perchè sopraggiunge a complicare la situazione, e pertanto ostacola l'opera di chiarificazione e di pacificazione da me intrapresa, proprio al momento in cui il Segretario Nazionale on. Amicucci era in procinto di risolvere le questioni più irritanti, in sede di giudizio sui ricorsi.

E credo che Ella stesse deplorerà, ripensandoci, di aver confusa una questione di interesse pubblico con un attacco per motivi personali.

Con dolore ho dovuto esprimerLe questo motivo di turbamento dei miei sentimenti di simpatia, sinceri e di antica data, per Lei.

Saluti fascisti

Egregio Signore
EMILIO SETTIMELLI
ROMA

*Da questo, il cable è stato
in alto. Documenti*